

« L'intervista **Piernicola Pedicini**

«Questa volta sconfitto il Movimento Troppa leggerezza, adesso più umiltà»

**PARLA L'EURODEPUTATO
CHE I GRILLINI
AVEVANO
CANDIDATO
ALLA PRESIDENZA
DELL'EUROPARLAMENTO** **«PAGHIAMO
L'INESPERIENZA
BISOGNAVA CHIUDERE
IL PATTO PRIMA
DI SOTTOPORLO
AL VOTO DELLA BASE»**

ROMA Onorevole Pedicini, cosa è andato storto?

«Sono sconvolto, esterrefatto, solo oggi abbiamo saputo i termini dell'accordo che era accettato dalle due parti, si doveva solo ratificare», risponde l'eurodeputato M5S, già candidato dai grillini alla presidenza dell'Europarlamento. «Non sappiamo perché si sono tirati indietro quelli di Alde, avevano vari mal di pancia interni».

Veramente anche a voi gran parte della base aveva lanciato segnali chiari nonostante la votazione online.

«Nella base, chiaro, c'è sempre qualche malcontento. I rapporti con Ukip si stavano degradando dopo la Brexit. Noi siamo per rimanere nell'Ue. Sul piatto c'erano diverse opzioni e le uniche porte che ci sono state aperte erano queste, con l'Alde».

Ma è andata male. L'accordo è stato sviluppato male?

«Sì, ci sono state leggerezze. Si poteva fare meglio, con più garanzie. Abbiamo sbagliato a muoverci così. Si doveva chiudere l'accordo e solo dopo farlo votare. Ma io non ho partecipato ai negoziati. Ora serve un bagno di umiltà».

Leggerezze?

«Eh, visti i risultati. Paghiamo l'inesperienza. Ripeto: bisognava chiudere l'accordo prima, nel momento in cui ti esponi comunque a rischi, alle critiche delle base, no?».

Molti hanno giudicato arrogan-

te che un unico eurodeputato si sia mosso per portare in dote 17 europarlamentari all'Alde.

«Chi ha fatto questo lavoro, lo ha fatto con la massima onestà intellettuale. Eravamo visti già male, partivamo male, ecco».

Il suo collega Marco Zanni denuncia di aver saputo la mattina della scelta, le sembra normale?

«Non si sapeva della votazione, ma le trattative erano in campo da mesi. Non sapevamo, è vero, che la votazione sarebbe stata domenica mattina. Il ruolo di decidere in quale gruppo confluire spetta a Beppe Grillo, non ai portavoce e Grillo ha deciso quando ha voluto lui, quando aveva in mano delle opzioni possibili».

Come lo spiega però agli attivisti che vi seguono per la battaglia euroscettica che volevate andare all'Alde?

«Forse anche per quello è caduto l'accordo. All'Alde c'era una convergenza di temi e dei voti del 60%, sull'immigrazione ad esempio ci saremmo sentiti più a nostro agio rispetto all'esperienza con Ukip. Il resto, il 40% riguardava proprio i temi economici e l'accordo prevedeva piena autonomia su questo».

Ma poi Verhofstadt ha detto che eravate troppo euroscettici

«Sì, lo paghiamo. Mi dispiace perché non è un bell'esempio per noi. Ora ci aspetta un perio-

do di inattività evidente»

Ma il gruppo EFDD sarebbe rimasto in vigore fino a fine mandato, perché allora traslocare?

«Molti hanno votato per rimanere lì, rimane la nostra seconda scelta e tecnicamente rimaniamo là, ma non ci sono le condizioni politiche per rimanere».

Ma nel pre accordo si parlava di Europa in termini riformistici no? Era già un passo indietro rispetto alle vostre posizioni più anti euro.

«Noi rimaniamo critici verso la moneta unica, siamo per il referendum e a seconda di come si esprimesse il popolo italiano porteremmo le sue istanze al Parlamento europeo. Però, certo, questa battaglia non compariva nel pre accordo, non almeno in questi termini».

Chi vince e chi perde oggi?

«Il M5S sicuramente oggi non vince. Abbiamo perso una partita e fatto un'esperienza amara».

Ora che succede? Cosa comporta per voi stare nel gruppo dei non iscritti?

«Siamo smarriti. O rimaniamo in EFDD o nel gruppo dei non iscritti ma è molto costoso, dovremo cominciare a lavorare su un gruppo autonomo».

Se potesse azzerare questo accordo e riavviarlo, come lo condurrebbe?

«No, io non mi intendo di negoziati. Però so che chi ha condotto la trattativa lo ha fatto con la massima onestà intellettuale».

St.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

